

CLAUDIA FABRIZIO – VALENTINA GASBARRA\*

## **Ancora sulle sorti dell'infinito soggetto. Un'indagine sul greco (e sul latino) del Nuovo Testamento<sup>1</sup>**

### *Abstract*

Il presente contributo intende investigare, grazie ad un'analisi basata su un corpus, la sintassi dell'infinito soggetto nel greco neotestamentario, comparandola con la lingua omerica e post-omerica. I dati ricavati dai testi del Nuovo Testamento paiono mostrare una sostanziale continuità con la sintassi del greco post-omerico rispetto alla precedente fase omerica: vale a dire un lieve ampliamento dei contesti che ammettono l'uso dell'infinito come soggetto. Così, mentre nel greco omerico gli infiniti si limitano alle sole clausole intransitive, nel greco post-omerico e neotestamentario essi possono comparire come soggetti di verbi transitivi (sebbene con una frequenza assai limitata). Nel corso della trattazione, si prendono inoltre in considerazione le occorrenze di τοῦ + infinito con valore di soggetto intransitivo, al fine di mettere in luce una rilevante tipologia di codifica non canonica.

*Parole chiave:* infinito soggetto, sintassi del greco neotestamentario, classi verbali, nominalizzazioni, mutamento diacronico.

The present paper aims at investigating the syntax of subject infinitive in New Testament Greek, according to a corpus-based analysis and in comparison with Homeric and post-Homeric language. The data from the New Testament text show substantial continuity with the post-Homeric syntax, with respect to the previous Homeric stage: that is, a slight expansion of the contexts allowing an infinitive as subject. While in Homeric Greek infinitives are only confined to intransitive clauses, in the post-Homeric and in the New Testament language they may appear as transitive subjects, but with a very low frequency. We also analyze those occurrences showing the infinitive inflected with the genitive case (τοῦ + infinitive), provided with the value of intransitive subject, as an instance of non-canonically marked argument.

*Keywords:* Subject Infinitive, New Testament Greek syntax, verbal classes, nominalizations, diachronic change.

\* Claudia Fabrizio, Università Telematica Pegaso, [claudia.fabrizio@unipegaso.it](mailto:claudia.fabrizio@unipegaso.it); Valentina Gasbarra, Università per Stranieri di Perugia, [valentina.gasbarra@unistrapg.it](mailto:valentina.gasbarra@unistrapg.it).

<sup>1</sup> Questo lavoro è stato concepito in piena consonanza tra le Autrici. A Claudia Fabrizio vanno tuttavia attribuiti i §§. 2, 3, 4.4, 5; a Valentina Gasbarra i §§ 1, 4, 4.1, 4.2, 4.3. Le traduzioni dei passi citati sono delle Autrici.

## 1. Per un nuovo capitolo della storia dell'infinito soggetto in due lingue indoeuropee antiche<sup>2</sup>

In lavori precedenti (Fabrizio 2015, 2018; Fabrizio-Gasbarra 2024), abbiamo avviato una ricognizione testuale che si prefigge lo scopo di esplorare un fenomeno (micro)sintattico in greco e in latino; segnatamente, la sintassi distribuzionale dell'infinito in funzione di soggetto. Il metodo di questa campagna di indagine consiste nello spoglio analitico delle occorrenze in cui un infinito compaia come soggetto frasale in una varietà di testi che spaziano dal corpus omerico alla grecità classica, e dal latino arcaico a quello imperiale. L'obiettivo è la ricostruzione di una pagina parzialmente inesplorata della sintassi di due lingue antiche e la messa a punto di descrizioni utili in chiave ricostruttiva e comparativa.

L'interesse teorico che sottende questa ricerca risiede nella constatazione (a quanto pare, formulata per la prima volta) che nel latino arcaico e classico e nel greco omerico l'infinito ricopra solo il ruolo di soggetto semanticamente inagentivo di clausole intransitive, e mai quello di soggetto agentivo che svolga la funzione di primo argomento di un predicato finito transitivo. Tale distribuzione, comparata con quella dei nomi deverbali suffissati, ci è apparsa come la manifestazione di un pattern di codifica semanticamente-orientato, in cui il ruolo semantico del soggetto risulta discriminante per la realizzazione degli argomenti frasali; a ciò si è aggiunta la comparazione tipologica con la casistica, ormai ben nota, dei cosiddetti soggetti non canonici, tra i quali rientrano gli infiniti, eredi di nomi d'azione in casi obliqui<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> In questo articolo ricorriamo alle seguenti abbreviazioni: ACC = accusativo; AOR = aoristo; ART = articolo; AVV = avverbio; CONG = congiuntivo; DAT = dativo; F = femminile; GEN = genitivo; GERV = gerundivo; INDEF = indefinito; INF = infinito; M = maschile; MPASS = mediopassivo; N = neutro; NEG = negazione; NOM = nominativo; PART = participio; PL = plurale; PRF = perfetto; PRS = presente; SG = singolare; 1 = prima persona; 2 = seconda persona; 3 = terza persona. Se non ulteriormente specificata, la glossa INF vale 'infinito presente attivo'.

<sup>3</sup> Come è noto, la categoria dell'infinito, ampiamente diffusa nelle lingue indoeuropee, non può essere ricondotta a una protoforma comune; è possibile piuttosto rinvenire una molteplicità di forme indipendenti da lingua a lingua e con peculiarità molto specifiche. In vedico, ad esempio, ben 16 formazioni verbali differenti compaiono nella funzione svolta dall'infinito (Szerényi 1985: 366-367); si tratta di forme di astratti deverbali dativi e accusativi, raramente genitivi o ablativi. È ovviamente impossibile dare conto in questa sede di tutta la letteratura di ri-

Nella lingua post-omerica, indagata in Fabrizio-Gasbarra (2024), l'infinito sembra acquisire, con qualche timido accenno, una libertà sintattica maggiore, pur restando essenzialmente confinato al ruolo di soggetto intransitivo. La presenza di pochissimi contesti in cui l'infinito svolge la funzione di soggetto transitivo autorizza a supporre che in una fase tarda del greco – e prima della sua definitiva scomparsa<sup>4</sup> – possa essersi realizzata una estensione anche a contesti pienamente transitivi, come accaduto, per esempio, nelle lingue romanze (Fabrizio 2017, 2022). I dati, la ricostruzione storica e la riflessione tipologica a corredo delle ricerche precedenti verranno brevemente richiamati poco oltre; lo scopo precipuo di questo contributo è tuttavia gettare uno sguardo su quel *testimonium* peculiare del greco ellenistico rappresentato dalla lingua neotestamentaria, e dalla sua resa latina della Vulgata, nel tentativo di ispezionare, da un lato, l'andamento diacronico della sintassi dell'infinito soggetto in greco, e, dall'altro, il riflesso che, nel latino di Gerolamo, potrebbe essersi generato a partire dal quel peculiare “luogo” dell'interferenza linguistica che è la traduzione<sup>5</sup>.

## 2. La distribuzione dell'infinito soggetto in greco e in latino. Stato dell'arte

Come si è detto, questo studio costituisce la prosecuzione ideale di alcuni lavori dedicati alla distribuzione dell'infinito in funzione di soggetto nella lingua omerica e post-omerica e nel latino arcaico e classico (Fabrizio 2015,

ferimento; in modo necessariamente incompleto si rimanda, per una trattazione comparativa, a Gippert 1978; Disterheft 1981; Szemerényi 1985: 366-369. Per il greco, rinviamo a Schwyzer 1939: 804 ss. e Schwyzer 1950: 358; Chantraine 1947: 273-280 e Chantraine 1953: 300-318; Burguière 1960; Humbert 1972<sup>3</sup>: 124-127; Haudry 1975: 115-136; per il latino a Meillet 1931: 188 ss; per l'ittito Hoffner - Melchert 2008: 330 ss. Esistono beninteso anche lavori su varietà meno attestate (e in cui l'infinito non compare mai come soggetto): per esempio, sull'infinito in licio si veda Serangeli 2019. A tale pluralità di forme, si associa una altrettanta varietà di usi: nelle completeive; con articolo in funzione nominale; con valore indipendente (come nel caso dell'infinito imperativo o esclamativo); assoluto (ovvero slegato dal contesto frasale e con significato perlopiù limitativo).

<sup>4</sup> Sulla scomparsa dell'infinito in greco, si vedano Joseph 1981, 1983; Banfi 2002; Horrocks 2010<sup>2</sup>.

<sup>5</sup> Sul latino della Vulgata la bibliografia è letteralmente sconfinata e, qui, come altrove, rinunciando ad ogni pretesa di esaustività, limitandoci a rinviare a Burton 2000; Sznajder 2011; Hoffmann 2023 e ai contributi raccolti in Houghton 2023.

2018; Fabrizio-Gasbarra 2024). Dai contributi che richiamiamo è emerso con chiarezza che nel greco omerico e in latino l'infinito è sottoposto ad un vincolo che ne condiziona la sintassi (nel senso bloomfieldiano di "distribuzione"), relegandolo al ruolo sintattico di unico argomento di predicati stativi, trasformativi (dunque inaccusativi) o di attività alla voce passiva, oppure a quello di secondo argomento di un predicato biargomentale, e dunque al ruolo semantico di partecipante inagentivo (Van Valin 2005: 63).

Tale vincolo non sussiste per i nomi d'azione deverbali, i quali - stanti i medesimi tratti semantici di astrattezza e inanimatezza dell'infinito - svolgono regolarmente la funzione di soggetti di predicati finiti biargomentali e di verbi intransitivi di attività (inergativi)<sup>6</sup>. Questo stato di cose rivela un sub-sistema di codifica argomentale che fa della natura azionale del predicato finito un parametro rilevante per la realizzazione argomentale dei suoi argomenti; in sostanza, un sistema argomentale in cui la codifica del soggetto dipende dal predicato e dal ruolo semantico del soggetto che esso seleziona<sup>7</sup>.

Nei già menzionati lavori preliminari, è stata esaminata la sintassi degli infiniti con funzione di soggetto in latino (Fabrizio 2015, 2018) e nel greco omerico (Fabrizio-Gasbarra 2024) quale esempio plausibile di una strategia di codifica semanticamente orientata. Una serie di occorrenze dimostra che, in greco omerico e in latino, gli infiniti possono apparire con funzione di soggetto solo se il verbo finito della clausola appartiene a un insieme ristretto di predicati intransitivi e a un piccolo gruppo di verbi esperienziali, che selezionano soggetti non agentivi e denotano processi non volitivi. D'altra parte, gli infiniti non possono apparire come soggetti di predicati inergativi e

<sup>6</sup> L'esistenza di un sub-sistema di codifica argomentale non-canonica (nella fattispecie, un vero e proprio *split* tra le funzioni dell'infinito e quelle dei nomi deverbali suffissati) conferma l'intuizione di Kuryłowicz: «The overall distinction between the two categories (infiniti e nomi astratti deverbali, n.d.A.) ought to be established on the basis of their syntactical behavior» (Kuryłowicz 1964: 158). L'infinito è sottoposto ad un vincolo che non dipende, dunque, dal suo significato, giacché altri lessemi, inanimati e astratti, sono ammessi a fungere da soggetto agentivo, sia in greco omerico che in altre lingue indoeuropee antiche (Luraghi 1995).

<sup>7</sup> Vale brevemente ricordare che gli infiniti greci non risalgono ad un archetipo nominative; essi sono, di fatto, nomi in caso obliquo. Sulla tipologia e la distribuzione dei sistemi semanticamente orientati, rinviamo, senza pretesa di esaustività, a Mahajan 2004; Onishi 2001; Nichols 1992 e 2008; Donohue 2008: 24.

transitivi. Sebbene possano funzionare come oggetti diretti, sono esclusi dai predicati inergativi, che profilano invece un soggetto agentivo.

Del resto, alcune caratteristiche ben note degli infiniti (origine etimologica da casi obliqui, genere neutro e usi extra-relazionali) sono ulteriori prove del loro *status* di soggetti non canonici. Al contrario, i nomi deverbali suffissati, che pure denotano entità astratte e processi (e non sono di genere neutro), non soggiacciono ad alcun vincolo distribuzionale. L'analisi ha consentito di concludere che gli infiniti sono nomi verbali non agentivi che funzionano secondo un modello di codifica orientato semanticamente nel dominio grammaticale delle nominalizzazioni<sup>8</sup>.

L'ipotesi avanzata, dunque, individua nel dominio delle nominalizzazioni del greco arcaico e del latino arcaico e classico un tipo di pattern che sembra deviare dal canonico allineamento nominativo-accusativo. In altre parole, la *Aktionsart* del predicato finito (che incorpora o meno un predicato di attività nella propria struttura logica)<sup>9</sup> e il conseguente ruolo semantico del suo primo argomento sono decisivi per la realizzazione argomentale. Al contempo, tale sub-sistema rinvia ad una tipologia variamente attestata di soggetti non-nominativi che emergono proprio in contesti per lo più inaccusativi e stativi, e conferma la presenza di tratti non nominativo-accusativi anche in lingue, per il resto, coerentemente orientate in senso sintattico.

Forniamo di seguito una breve esemplificazione dei molti luoghi testuali discussi nei lavori citati, e in particolare i casi in cui l'infinito soggetto compare con predicati finiti stativi, predicati di attività alla voce passiva e come oggetto diretto in greco omerico e in latino. Il riferimento ad entrambe le lingue si rende necessa-

<sup>8</sup> Le conclusioni dei lavori citati sono corroborate da altri schemi di allineamento orientato semanticamente trovati indipendentemente nelle antiche lingue indoeuropee, vale a dire la sintassi del genere neutro e la distribuzione del caso accusativo, che non si adattano al sistema nominativo-accusativo (per i quali si rinvia a Lazzeroni 2002a e 2002b). La questione che rimane da affrontare è se la sintassi degli infiniti in latino e nel greco omerico possa essere considerata un'eredità indoeuropea o, più cautamente, come l'emergenza poligenetica dello stesso schema inattivo in due lingue diverse. Un'indagine comparativa della sintassi degli infiniti indoeuropei e del loro sviluppo storico potrebbe auspicabilmente ampliare la nostra conoscenza sulla natura delle forme non finite nella famiglia indoeuropea.

<sup>9</sup> Sulla scorta di Vendler 1967; Van Valin-LaPolla 1997: 90-129 e Van Valin 2005: 32, consideriamo che ad incorporare un predicato di attività siano le strutture logiche dei predicati trasformativi, e, naturalmente, di attività; mentre prive di un predicato di attività, e dotate invece di un sotto-evento di stato, siano le strutture logiche dei predicati trasformativi e stativi.

rio perché, in quanto segue, esamineremo sia il comportamento sintattico dell'infinito nel greco neotestamentario, sia la sua ricezione nella traduzione latina.

(1) Predicati stativi

- a. οὐ [...] τι κακὸν βασιλευμένω  
 NEG INDEF.NOM.N.SG cattivo.NOM.N.SG essere re.INF  
 'Essere re non è una cosa cattiva' (Od. 1, 392)

- b. *senem oppugnare certumst*  
 vecchio.ACC.M.SG aggredire.INF certo.NON.N.SG.essere.IND.PRS.3SG  
*consilium mihi*  
 decisione.NOM.N.SG io.DAT  
 'Aggredire quel vecchio è mia ferma decisione' (Pl., *Epid.*, 163)

(2) Predicati di attività alla voce passiva:

- a. λευγαλέω θανάτω εἴμαρτο  
 miserabile.DAT.M.SG morte.DAT.M.SG essere stabilito.PRF.MPASS.3SG  
 ἄλῶναι  
 morire.INF.AOR  
 'Il morire di una morte miserabile è stato decretato' (Il. 21, 281)

- b. *latine loqui est in magna*  
 in latino.AVV parlare.INF essere.IND.PRS.3SG in grande.ABL.SG.F  
*laude ponendum*  
 lode.ABL.SG.F put.GERV.N.SG  
 'Parlare latino deve essere considerato con grande apprezzamento' (Cic., *Brut.*, 140)

Infine, gli infiniti possono anche comparire come secondo argomento di un predicato transitivo, svolgendo così la funzione di oggetto. Eccone due esempi dal greco omerico e dal latino classico:

(3)

- a. θεοὶ δοῖεν [...] ἐκέρσαι [...] πόλιν  
 dio.NOM.M.PL concedere.OTT.AOR.3PL distruggere.INF.AOR città.ACC.F.SG  
 'Ci concedano gli Dei di distruggere la città' (Il. 1, 18-19)

- b. *duas res [...] persequitur, rem*  
 due.ACC.F.PL cosa.ACC.F.PL ricercare.PRS.3SG.MPASS cosa.ACC.F.SG  
*militarem et argute loqui*  
 militare.ACC.F.SG e argutamente parlare.INF  
 'Essa (scil. la nazione gallica) ricerca due cose, la virtù militare e il linguaggio arguto' (Cat., *Hist.*, 34)

Il vincolo per cui l'infinito può fungere solo da soggetto inagentivo di predicati intransitivi o da oggetto diretto appare essenzialmente infranto nella fase post-omerica (con riferimento all'arco temporale compreso tra il VI secolo a.C. e il III d.C.), in cui, oltre che negli attesi contesti intransitivi e passivi, l'infinito figura anche come soggetto di predicati telici di mutamento di luogo, di predicati che selezionano un secondo argomento in dativo, e, soprattutto, di predicati transitivi, ancorché in un numero molto ridotto di occorrenze. Di questi tipi riportiamo una essenziale esemplificazione tratta da quella, molto più ampia, contenuta nello studio consacrato a questa fase linguistica (Fabrizio-Gasbarra 2024):

(4)

- a. ἐκ ταύτης οὖν τῆς δόξης  
 da questo.GEN.F.SG dunque ART.GEN.F.SG opinione.GEN.F.SG  
 ἐλήλυθε τὸ τούτου  
 arrivare.IND.PRF.3.SG ART.NOM.N.SG questo.ACC.M.PL  
 φρονίμους εἶναι  
 saggio.ACC.M.PL essere.INF  
 'Da questa opinione, dunque, è arrivata la credenza che i saggi siano questi' (lett.: 'l'essere i saggi questi è arrivato da questa opinione') (Aristot., *Eth. Nic.*, 1142a, 8)
- b. ἔτι τὸ ἔχειν τὴν ἐπιστήμην  
 inoltre ART.NOM.N.SG avere.INF ART.ACC.F.SG scienza.ACC.F.SG  
 ἄλλον τρόπον τῶν νῦν ῥηθέντων  
 altro.ACC.N.SG modo.ACC.N.SG ART.GEN.N.PL ora dire.PART.PRF.GEN.N.PL  
 ὑπάρχει τοῖς ἀνθρώποις  
 accadere.IND.PRS.3SG ART.DAT.M.PL uomo.DAT.M.PL  
 'Inoltre, avere la scienza in un modo diverso da quelli detti ora accade agli uomini' (Aristot., *Eth. Nic.*, 1147a, 10)
- c. τὸ μη προσηκόν ἕκαστον  
 ART.NOM.N.SG NEG conveniente.ACC.N.SG ciascuno.ACC.M.SG  
 ἑαυτῶ προσλαμβάνειν [...] στάσεις καὶ  
 sé stesso.DAT.M.SG ricevere.INF rivolgimento.ACC.F.PL e  
 νόσους παρέχει  
 malattia.ACC.F.PL produrre.IND.PRS.3SG  
 'Il ricevere ciascuno una qualità che non gli conviene produce turbamenti e malattie' (Plat., *Tim.*, 82a, 5)

I dati raccolti per la fase post-omerica testimoniano una timida espansione dell'infinito soggetto in direzione della transitività, nonché una maggiore li-

bertà sintattico-distribuzionale; la deriva (nel senso sapiriano del termine) è la stessa che accompagna il passaggio dal latino all'italiano antico. Con una enorme differenza, però: nell'italiano antico l'infinito è ormai un soggetto che compare senza distinzioni in tutti i contesti frasali, intransitivi e transitivi, mentre la differenza quantitativa – che emerge nel *corpus* preso in esame in Fabrizio-Gasbarra 2024 – qualifica l'infinito soggetto di un predicato transitivo come sensibilmente marcato dal punto di vista della frequenza<sup>10</sup>.

Tale presenza, pur limitata, dell'infinito in contesti transitivi nel greco post-omerico non prelude, tuttavia, ad una sua espansione definitiva, a differenza del modello di sviluppo diacronico osservabile nel passaggio dal latino alle varietà romanze (Fabrizio 2017, 2022). Al contrario, una delle caratteristiche più vistose della sintassi del greco moderno è rappresentata dal ristretto uso delle forme non finite del verbo e dall'assenza totale dell'infinito. Questo lento e progressivo percorso di perdita è in realtà assai complesso: l'infinito rappresenta una categoria parzialmente produttiva solo fino al XVI sec.<sup>11</sup>, destinata poi a declinare, complice la partecipazione allo *Sprachbund* balcanico<sup>12</sup>, ed essere rimpiazzata da perifrasi introdotte da  $\theta\acute{\epsilon}\lambda\omega \acute{\iota}\nu\alpha$  ( $\nu\acute{\alpha}$ ) 'voglio che'. Come già anticipato, il processo di mutamento delle funzioni dell'infinito (fino alla sua scomparsa) non è lineare. La lingua neotestamentaria<sup>13</sup> offre spunti di riflessione ulteriori, in quanto espressione di autori con retroterra linguistico-culturali diversi: il sistema di complementazione non finita – divenuta strutturalmente ambigua – si indebolisce e viene rimpiazzato da quella finita, come conseguenza di una maggiore aderenza dello scritto al parlato,

<sup>10</sup> Per altro verso, di scarso o nullo peso appare la comparsa dell'articolo nei processi di estensione dell'uso dell'infinito soggetto nel greco post-omerico e nelle lingue romanze antiche. Nell'italiano antico, per esempio, un infinito può comparire come soggetto di un predicato finito transitivo con o senza articolo, e, per contro, la disponibilità del determinante nella lingua post-omerica non sembra aver favorito l'espansione massiccia del costruito e la conquista della piena transitività. Dunque, l'emergere dell'articolo come un fenomeno concomitante, che può aver giocato un ruolo, forse, nella perdita graduale dei vincoli che governavano la sintassi dell'infinito, ma che non ne è di per sé responsabile.

<sup>11</sup> Cfr. Joseph 1983: 75.

<sup>12</sup> Per un'ampia trattazione in merito alla partecipazione del greco allo *Sprachbund* balcanico, si rimanda senz'altro a Joseph 1981, 1983. Sulla vicenda dell'infinito tra greco classico e moderno, si vedano i recenti lavori di Banfi 2002 e Zinzi 2013.

<sup>13</sup> Si rimanda in particolare ai recenti lavori di Sampanis 2011 e Bentein 2018.

oltre che di un distacco sempre più marcato dal purismo della *koinè* e della tradizione classica. Nel greco bizantino, poi, l'uso dell'infinito appare limitato al ruolo di complementatore di verbi di controllo o di ausiliari esprimenti nozioni modali o aspettuali: funzioni che verranno successivamente assorbite in strutture sintattiche di tipo subordinato (*và* + congiuntivo) con valori eterogenei. L'uso dell'infinito sostantivato in funzione di gerundio si limita a clausole con valore circostanziale o temporale, senza più essere introdotto da preposizione, fino ad entrare in competizione con altre strutture verbali e cadere definitivamente in disuso (cfr. Horrocks 2010<sup>2</sup>). L'ampio *corpus* del greco a nostra disposizione ci consente senz'altro di osservare tale mutamento sintattico nel corso del suo svolgimento diacronico; pur tenendo presente che la diffusione del greco come lingua franca nel bacino orientale del Mediterraneo rappresenta un fattore turbativo non indifferente: al purismo e allo standard rappresentati da Omero e dai testi classici, si affianca un greco "corrotto", risultato di una lingua parlata e scritta da non nativi. Il greco neotestamentario, tra l'altro, non offre solo uno spaccato del modello linguistico globale, ma risulta profondamente influenzato dalle peculiarità specifiche di ogni singolo autore (cfr. Blass-Debrunner 1972<sup>2</sup>: 51-63; Janse 2007: 646-653; Joosten 2013: 22-45).

Questo lavoro rappresenta un'ulteriore fase di riflessione sulle sorti dell'infinito soggetto nella lingua greca, condotta attraverso lo spoglio di un *corpus* di riferimento costituito dai principali testi neotestamentari: i 4 Vangeli, gli Atti degli Apostoli, alcune lettere. Questi testi, poiché tradotti in latino da Girolamo, rappresentano anche una fonte interessante e, per certi versi, unica, per la conoscenza del latino tardo, e dunque anche per lo studio dei fenomeni sintattici di questa fase linguistica (pur con le opportune distinzioni di metodo, cui si farà riferimento oltre).

### 3. La sintassi dell'infinito soggetto nella lingua neotestamentaria

All'interno della lingua neotestamentaria l'infinito si presta ad una serie di usi ben diversi rispetto al greco attico della classicità. Si assiste, pertanto, ad un ampliamento generale delle funzioni finali e alla diffusione di forme sostantivate (con o senza preposizione) in luogo di subordinate causali o temporali. In estrema sintesi, si direbbe che gli autori neotestamentari tendono ad usare

ancora con abbondanza questo modo verbale<sup>14</sup>, da qui discende la scelta di occuparsene nel presente contributo, prima della scomparsa generalizzata della forma. Inoltre, corre l'obbligo di sottolineare che la maggior parte della letteratura scientifica di riferimento è incentrata sulle strategie di complementazione infinitivali e sulla loro evoluzione diacronica lungo il corso della storia della lingua greca; scarsa, invece, è l'attenzione riservata all'infinito soggetto. Una caratteristica senz'altro notevole del greco ellenistico in generale è rappresentata dal declino – con intento evidentemente semplificatorio – delle costruzioni accusativo + infinito in dipendenza da *verba dicendi*, rimpiazzate da ὄτι + indicativo. Gli infiniti rimangono, invece, in subordinate in cui sussiste identità di soggetto con la principale, sebbene in questi casi si inizi a notare un progressivo avanzamento dell'uso del congiuntivo, preludio alla scomparsa successiva delle forme infinitivali (cfr. Horrocks 2010<sup>2</sup>: 93-94). Ugualmente attestato è l'uso dell'infinito introdotto da ἵνα, ὥστε, ὡς, πρὶν con funzioni eterogenee.

Come accennato all'inizio del paragrafo, sono in particolare le forme di infinito nominalizzato e preceduto da articolo (quindi con indicazione di caso, soprattutto dopo preposizione, cfr. Blass-Debrunner 1997<sup>2</sup>: 484) ad avere una peculiare diffusione nella *koinè* rispetto al greco classico<sup>15</sup>.

Infine, tratto del tutto caratteristico del greco biblico è la presenza di τοῦ + infinito, con funzioni diverse (pur se prevalentemente di tipo finale e consecutivo), di cui si tratterà più avanti (cfr. § 4.4).

Nei paragrafi che seguono passeremo in rassegna le tipologie di clausole finite che ammettono un infinito soggetto. Il *corpus* preso in analisi nel presente lavoro si fonda su uno spoglio sistematico di tutte le clausole finite con infinito soggetto rinvenute nei 4 Vangeli, negli Atti degli Apostoli e in alcune lettere (segnatamente, Lettere ai Romani, Corinzi, Filippesi, Lettera di Pietro, Lettera di Giacomo).

<sup>14</sup> Per un'analisi sistematica di tempo, aspetto e *Aktionsart* nel Nuovo Testamento, si vedano: Porter 1989; Fanning 1990; McKay 1994; Campbell 2008. Sulla sintassi del greco neotestamentario, si rimanda, *inter alia*, a Wallace 2010.

<sup>15</sup> «This may seem surprising in view of the decline of the 'bare' infinitives in subordinating functions, but it is a rather common phenomenon that a category under pressure is first confined to a restricted range of contexts and functions and then undergoes a period of extended usage in that limited context before finally disappearing» (Horrocks 2010<sup>2</sup>: 94-95).

Tutti gli esempi sono raggruppati sulla base della *Aktionsart*, della diatesi, di proprietà inerenti alla struttura logica, o del numero e tipo di argomenti del predicato finito. Si tenga presente che, a differenza della lingua omerica e post-omerica, il greco neotestamentario mostra scarse tracce dell'infinito in funzione di oggetto diretto.

Tra i pochi esempi, tutti concentrati negli Atti e nelle Lettere, si segnalano:

(5)

- a οὐ παραιτοῦμαι τὸ ἀποθανεῖν  
 NEG rifiutare.IND.PRS.1SG.MPASS ART.ACC.N.SG morire.INF.MPASS  
 'Non rifiuto il morire (Atti, 25, 11)
- b οὐ μόνον τὸ ποιῆσαι ἀλλὰ καὶ τὸ θέλειν προενήρξασθε ἀπὸ πέρυσι  
 NEG solo ART.ACC.N.SG fare.INF.AOR ma anche ART.ACC.N.SG  
 volere.INF compiere prima.AOR.2PL.MPASS da un anno.AVV  
 'Da un anno siete stati i primi non solo a farlo, ma anche a volerlo' (lett.: 'Da un anno avete compiuto per primi non solo il fare, ma anche il volere') (Lettera ai Corinzi 2, 8, 10)
- c νυνὶ δὲ καὶ τὸ ποιῆσαι ἐπιτέλεσατε  
 ora dunque ART.N.ACC fare.INF finire.AOR.2PL  
 'Ora dunque realizzatelo' (lett.: 'Ora dunque finite il fare') (Lettera ai Corinzi 2, 8, 11)

#### 4. Infinito soggetto di predicati stativi

In questa sezione si esaminano alcuni dei contesti in cui l'infinito compare come unico argomento di un predicato intransitivo (perlopiù nominale), la cui *Aktionsart* è stativa. All'interno del *corpus* esaminato, questi contesti risultano in netta maggioranza e si pongono in perfetta continuità con quanto osservato per tutte le fasi precedenti.

Come si evince dagli esempi (6 a-h), le costruzioni predicative costituite da verbo essere e parte nominale sono le più numerose, sono presenti in ogni tipologia testuale e sono ampiamente rappresentate in ogni autore del *corpus*.

Gli esempi (g) e (h) testimoniano la selezione dell'infinito soggetto da parte di predicati intransitivi, quali δεῖ 'conviene, è necessario' o ἔξεστιν 'è opportuno, lecito' (nella traduzione latina resi con *licet* e *oportet*).

(6)

- a. ἀθέμιτόν ἐστιν ἀνδρὶ  
 non lecito.NOM.N.SG essere.IND.PRES.3SG uomo.DAT.M.SG  
 Ἰουδαίῳ κολλᾶσθαι ἢ προσέρχεσθαι  
 giudeo.DAT.M.SG congiungere.INF.AOR.MPASS oppure avere contatto.INF.MPASS  
 ἀλλοφύλῳ  
 straniero.DAT.M.SG  
 'Non è lecito per un uomo giudeo essere congiunto o avere contatti con uno straniero' (Atti, 10, 28)
- b. εὐκοπώτερον γὰρ ἐστιν κάμελον  
 più facile.NOM.N.SG infatti essere.IND.PRS.3SG cammello.ACC.M.SG  
 διὰ τρήματος βελόνης εἰσελθεῖν ἢ  
 attraverso cruna.GEN.N.SG ago.GEN.F.SG entrare.INF.AOR piuttosto  
 πλουσιον εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ  
 ricco.ACC.M.SG verso ART.ACC.F.SG regno.ACC.F.SG ART.GEN.M.SG  
 θεοῦ εἰσελθεῖν  
 dio.GEN.M.SG entrare.INF.AOR  
 'È più facile per un cammello entrare nella cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio' (Luca, 18, 25)
- c. τὸ δὲ καθίσαι ἐκ δεξιῶν μου  
 ART.NOM.N.SG però sedere.INF.AOR alla destra.GEN.N.PL me.GEN.M.SG  
 καὶ ἐξ εὐωνύμων οὐκ ἔστιν ἐμόν  
 o alla sinistra.GEN.N.PL NEG essere.IND.PRS.3SG mio.NOM.N.SG  
 δοῦναι  
 concedere.INF  
 'Sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo' (lett.: 'Sedere alla mia destra o alla mia sinistra non è mio concedere') (Matteo, 20, 23)
- d. τὸ ἀγαπᾶν τὸν πλησίον ὡς  
 ART.NOM.N.SG amare.INF ART.ACC.M.SG prossimo.ACC.M.SG come  
 ἑαυτὸν περισσότερον ἐστιν  
 se stesso.ACC.M.SG importante.NOM.N.SG essere.IND.PRS.3SG  
 πάντων τῶν ὀλοκαυτωμάτων καὶ  
 tutti.GEN.N.PL ART.GEN.N.PL olocausto.GEN.N.PL e  
 θυσιῶν  
 sacrifici.GEN.F.PL  
 'Amare il prossimo come sé stesso è più importante di tutti gli olocausti e dei sacrifici' (Marco, 12, 33)

- e. καλόν τὸ μὴ φαγεῖν κρέα  
 bello.NOM.N.SG ART.NOM.N.SG NEG mangiare.INF carne.ACC.N.SG  
 μηδὲ πιεῖν οἶνον  
 NEG bere.INF vino.ACC.M.SG  
 'È bello non mangiare carne né bere vino' (Lettera ai Romani, 14, 21)
- f. ἐμοὶ γὰρ τὸ ζῆν Χριστός  
 me.DAT.M.SG infatti ART.NOM.N.SG vivere.INF Cristo.NOM.M.SG  
 καὶ τὸ ἀποθανεῖν κέρδος  
 e ART.NOM.N.SG morire.INF guadagno.NOM.N.SG  
 'Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno' (Lettera ai Filippesi, 1, 21)
- g. οὐκ ἔξεστιν βαλεῖν αὐτὰ  
 NEG essere lecito.IND.PRS.3SG mettere.INF.AOR esse.ACC.N.PL  
 τὸν κορβανᾶν  
 ART.ACC.M.SG tesoro.ACC.M.SG  
 'Non è lecito mettere esse nel tesoro' (Matteo, 27, 6)
- h. τοὺς προσκυνοῦντας αὐτὸν ἐν  
 ART.ACC.M.PL adorare.PART.PRS.ACC.M.PL egli.ACC.M.SG in  
 πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ δεῖ  
 spirito.DAT.N.SG e verità.DAT.F.SG essere necessario.IND.PRS.3SG  
 προσκυνεῖν  
 adorare.INF  
 'Per coloro che lo adorano è necessario adorare in spirito e verità (Giovanni, 4, 24)

#### 4.1 Infinito soggetto di predicati passivi

In questa sezione si elenca l'unico caso in cui un infinito è soggetto di un predicato di attività (λέγω 'dire') alla voce passiva. Esempi analoghi sono stati registrati nel *corpus* omerico e post-omerico; al pari di quelli, le occorrenze che seguono documentano la tendenza dell'infinito a ricoprire il ruolo di soggetto inagentivo. Bisogna osservare, tuttavia, che in questa occorrenza, l'infinito φαγεῖν 'mangiare', è sì soggetto, ma di una completiva, a sua volta all'infinito (δοθῆναι 'essere dato'); pertanto l'esempio, che riportiamo per completezza, resta solo parzialmente significativo:

- (7)
- a. καὶ εἶπεν δοθῆναι αὐτῇ  
 e disse.IND.AOR.3SG. dare.INF.AOR.MPASS lei.DAT.F.SG.  
 φαγεῖν  
 mangiare.INF.AOR  
 'E ordinò che le si desse da mangiare' (Marco, 5, 43)

#### 4.2 *Infinito soggetto di predicati con un argomento in caso obliquo*

Quello che segue rappresenta l'unico esempio ravvisato nel nostro *corpus* in cui un infinito è soggetto di un predicato che seleziona un secondo argomento in dativo (nella fattispecie il verbo παράκειμαι 'abitare, stare accanto'). Questa singola attestazione si rivela particolarmente interessante, perché testimonia una possibilità sintattica non presente nel *corpus* omerico, ma documentata nella fase post-omerica (cfr. Fabrizio-Gasbarra 2024); in sostanza, l'ingresso dell'infinito soggetto in clausole il cui predicato finito non è transitivo, ma seleziona un secondo argomento (spesso animato) in dativo o genitivo:

(8)

- a. τὸ γὰρ θέλιν παράκειταί μοι,  
 ART.NOM.N.SG infatti volere.INF abitare.IND.PRS.3SG me.DAT.M.SG  
 τὸ δὲ κατεργάζεσθαι τὸ  
 ART.NOM.SG.N ma compiere.INF.MPASS ART.ACC.N.SG  
 καλὸν οὔ  
 buono.ACC.N.SG NEG  
 'Volere (il bene) abita in me, ma compiere il bene no' (Lettera ai Romani, 7, 18)

È stato osservato che, nel passaggio dal latino all'italiano antico, contesti simili sembrano aver funzionato da ponte verso il dominio grammaticale della piena transitività (Fabrizio 2017, 2022). Tuttavia, tali testimonianze sono scarse sia nel *corpus* della lingua post-omerica sia in quella neotestamentaria.

#### 4.3 *Infinito soggetto di predicati transitivi*

Questa sezione raccoglie i due casi in cui l'infinito soggetto compare in clausole pienamente transitive: clausole, dunque, in cui il predicato finito è biargumentale, e il secondo argomento si esprime con un oggetto diretto in accusativo. Occorrenze analoghe non sono presenti nella lingua omerica, ma lo sono nella fase linguistica successiva (cfr. Fabrizio-Gasbarra 2024). I predicati finiti che prendono un soggetto all'infinito sono, negli esempi che seguono, predicati quali ὠφελέω 'giuvo' e κοινώω 'rendo immondo'. Mentre nel primo caso, la traduzione latina non rispecchia la struttura transitiva della fonte

greca, nel secondo la Vulgata mostra un'aderente resa letterale, che ricalca perfettamente la struttura transitiva dell'originale (9b):

(9)

- a. Τί γάρ ὠφελεῖ ἄνθρωπον κερδῆσαι  
 cosa.ACC.N.SG infatti giovare.IND.PRS.3SG uomo.ACC.M.SG guadagnare.INFAOR  
 τὸν κόσμον ὅλον καὶ ζημιωθῆναι  
 ARTACC.M.SG mondo.ACC.M.SG intero.ACC.M.SG e perdere.INFAOR.PASS.  
 τὴν ψυχὴν αὐτοῦ  
 ACC.F.SG vita.ACC.F.SG suo.GEN.F.SG  
 'Infatti, a che cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se perde la propria vita' (Marco, 8, 36)
- b. *Quid enim prodest homini, si  
 cosa.NOM.N infatti giovare.IND.PRS.3SG uomo.DAT.M.SG se  
 lucretur mundum totum  
 guadagnare.CONG.PRS.3SG mondo.ACC.M.SG intero.ACC.M.SG  
 et detrimentum animae suae faciat  
 e danno.ACC.N.SG anima.GEN.F.SG sua.GEN.F.SG fare.CONG.PRS.3SG*

(10)

- a. το δὲ ἀνίπτοις χερσίν  
 ART.NOM.N.SG dunque impuro.DAT.F.PL mano.DAT.F.PL  
 φαγεῖν οὐ κοινοῖ τὸν  
 mangiare.INFAOR NEG rendere immondo. IND.PRS.3SG ART.ACC.M.SG  
 ἄνθρωπον  
 uomo.ACC.M.SG  
 'Mangiare con le mani impure non rende immondo l'uomo' (Matteo, 15, 20)
- b. *non lotis autem manibus manducare non  
 NEG impuro.ABL.F.PL ma mano.ABL.F.PL mangiare.INF NEG  
 coinquinat hominem  
 rendere immondo.IND.PRS.3SG uomo.ACC.M.SG*

#### 4.4 τοῦ + infinito: un'embrionale marcatura differenziale del soggetto?

Proprio della lingua neotestamentaria è l'uso frequente dell'infinito flesso al genitivo tramite il determinante τοῦ<sup>16</sup>. Vanno, ad esempio, evidenziati una

<sup>16</sup> Il tema dell'infinito al genitivo è, naturalmente, toccato anche nella Grammatica di Blass-Debrunner (cfr. § 400: 486-488), ove si cita l'infinito preceduto da τοῦ pleonastico ravvi-

serie di casi in cui la costruzione τοῦ + infinito si presta come completiva di verbi che esprimono desiderio, permesso, comando, esortazione o preghiera<sup>17</sup>; casi in cui tale costruzione si lega ad un sostantivo per meglio definirlo<sup>18</sup>; infine, casi in cui, invece, il legame dell'infinito preceduto da τοῦ con altri elementi della frase risulta piuttosto debole (uso epesegetico)<sup>19</sup>.

Quanto alla sua genesi, l'uso di τοῦ + infinito, raro anche in greco classico<sup>20</sup>, è stato da più parti ricondotto ad un influsso esercitato dalla versione dei *Septuaginta* (Muraoka 1995; Pierri 2017), ove esso è ampiamente rappresentato. Pertanto, l'alta frequenza del costrutto (con valore prevalentemente finale) nel Vecchio Testamento avrebbe svolto il ruolo di modello per gli autori neotestamentari: si tratterebbe, dunque, di un tratto caratteristico della sintassi veterotestamentaria che non può essere semplicemente valutato come espediente traduttivo, quanto piuttosto come effetto dell'esposizione all'influenza della *Septuaginta*, forse con un rimando – più o meno consapevole – alla sintassi ebraica (Muraoka 1993: 441-442 e 1995: 264; Janse 1998: 99-111). A tale diffusione del costrutto con valore finale si riallaccia proba-

sabile, in particolare, in alcuni passi di Luca e degli Atti, sul modello della *Septuaginta*, senza tuttavia esplicito riferimento alle singole occorrenze. Viceversa, nella sua lunga disamina degli usi dell'infinito con articolo al genitivo, Pierri (2017: 381-394) rileva la necessità di valutare caso per caso, negando l'intercambiabilità tra i diversi valori potenzialmente esprimibili (nella fattispecie, concessivo, consecutivo/finale, temporale e causale).

<sup>17</sup> Si veda, ad esempio (Lettera di Giacomo, 5, 17): Ἡλίας ἄνθρωπος ἦν ὁμοιοπαθῆς ἡμῖν καὶ προσευχῆ προσήζατο τοῦ μὴ βρέξαι (lat. *Elias homo erat similis nobis passibilis et oratione oravit, ut non plueret*) 'Elia era un uomo come noi e pregò intensamente che non piovesse (letter. 'di non piovere)'. In questo caso, come in altri (a mo' di ulteriori esemplificazioni si vedano Luca, 4, 10; Luca, 5, 7; Luca, 9, 5; Atti, 23, 15), l'infinito sembra mostrare un valore oggettivo (di tipo volitivo) e si presenta come complementatore del verbo principale.

<sup>18</sup> Si veda Atti, 27, 20: λοιπὸν περιηρεῖτο ἐλπίς πάσα τοῦ σώζεσθαι ἡμᾶς (lat. *iam auferebatur spes omnis salutis nostrae*) 'ogni speranza di salvarci era ormai perduta'.

<sup>19</sup> In questa particolare accezione, l'infinito funge da elemento aggiunto, deputato a spiegare, spesso in termini di consequentialità, quanto esplicitato dal verbo principale. Si veda Atti, 7, 19: οὗτος ἐκάκωσεν τοὺς πατέρας τοῦ ποιεῖν τὰ βρέφη ἔκθετα αὐτῶν εἰς τὸ μὴ ζωογονεῖσθαι (lat. *hic circumveniens genus nostrum, afflixit patres, ut exponerent infantes suos, ne vivi servanterentur*) 'Questi afflisse i nostri padri, facendogli esporre i loro figli perché non sopravvivessero'. In tale caso, l'infinito ποιεῖν appare interpretabile come epesegetico rispetto all'oggetto interno al verbo κακῶω 'faccio/arreco male'.

<sup>20</sup> Scarse attestazioni di τοῦ + infinito con valore finale sono ravvisabili in Tucidide, Demostene, Platone e Senofonte, in particolare con la negazione μή (cfr. Burguière 1960: 127-145).

bilmente anche quella, minoritaria ma significativa, di τοῦ + infinito in funzione di soggetto, di oggetto, di complemento di un verbo o di un sostantivo. Blass-Debrunner (1997<sup>2</sup>: 486) sostengono che l'uso del costrutto sia da attribuirsi al livello più elevato della *koinè*, ma l'espansione generalizzata sembra piuttosto rimandare ad un tratto della lingua parlata, tanto più che non ne risulta traccia nei documenti ellenistici e del primo periodo romano; dunque, gli autori del Nuovo Testamento sembrano avere a che fare con un'innovazione irradiatasi grazie al testo della *Septuaginta* e divenuta via via comune<sup>21</sup>.

Di particolare interesse appaiono, per gli scopi di questo lavoro, i casi in cui la costruzione τοῦ + infinito assume il valore di soggetto, come esemplificato di seguito:

(10)

- a. ἀνέδκτόν                      ἔστιν                      τοῦ                      τὰ  
 impossibile.NOM.N.SG    essere.IND.PRS.3SG    ART.GEN.N.SG    ART.ACC.N.PL  
 σκάνδαλα                      μὴ                      ἐλθεῖν  
 scandalo.ACC.N.PL    NEG    capitare.INF.AOR  
 'È impossibile che non capitino scandali' (Luca, 17, 1)
- b. Ὡς                      δὲ                      ἐγένετο                      τοῦ                      εἰσελθεῖν                      τὸν  
 quando ma avvenire.IND.AOR.3SG    ART.GEN.N.SG    entrare.IND.AOR    ACC.M.SG  
 Πέτρον...  
 Pietro.ACC.M.SG  
 'Ma quando avvenne che Pietro fu entrato...' (Atti, 10, 25)
- c. Ὡς                      δὲ                      ἐκρίθη                      τοῦ                      ἀποπλεῖν  
 quando ma decidere.IND.AOR.MPASS.3SG    ART.GEN.N.SG    salpare.INF  
 ἡμᾶς                      εἰς                      τὴν                      Ἰταλίαν  
 noi.ACC    verso    ART.ACC.F.SG    Italia.ACC.F.SG  
 'Quando fu deciso che salpassimo per l'Italia...' (Atti, 27, 1)

<sup>21</sup> Mayser 1926: 320, in merito alla diffusione dell'infinito preceduto da articolo nel greco ellenistico, scrive: «Aus der attischen Literatur, speziell der rhetorischen, ging der artikulierte Infinitiv in die Alltagsrede der hellenistischen Zeit über, worin unter anderem ein beachtenswerter Beweis für den attischen Ursprung der Koine zu erblicken». Inoltre, sul fatto che nella *Septuaginta* si riscontrino tratti del linguaggio quotidiano, Horrocks 2010<sup>2</sup>: 106 così sintetizza: «the Septuagint's general grammatical and lexical make-up is that of the ordinary, everyday written Greek of the times, and that it therefore constitutes an important source of information for the development of the language in the Hellenistic period».

Esempi di marcatura in genitivo del soggetto sono trasversali a molte lingue indoeuropee sin dalle fasi più antiche e riconducibili all'uso del cosiddetto partitivo, specialmente (ma non in modo esclusivo) in costrutti di tipo negativo<sup>22</sup>. Noto è il caso dell'omerico ἄλλ'οὐ πη χροὸς εἴσαστο 'da nessuna parte si vedeva della pelle' (*Il.* XIII, 191)<sup>23</sup>. Devoto (1933: 236-237), ad ulteriore conferma, riporta che nella lingua letteraria umbra tale costruzione appare piuttosto regolare, come dimostra il passo delle Tavole Iguvine<sup>24</sup> (V a, 8) *erum emantur herte* 'conviene di quelle siano prese'. Nelle *Favole* di Esopo, ad esempio, compare almeno un caso in cui l'infinito preceduto dall'articolo τοῦ ha valore di soggetto<sup>25</sup>:

- (11) καλὸν δέ μοι ἔστι τοῦ  
 buono.NOM.N.SG io.DAT essere.IND.PRS.3SG ART.GEN.N.SG  
 δεῖπνον γένεσθαι  
 pasto.NOM.N.SG essere.INF.AOR  
 'È cosa buona per me l'essere un pasto' (Esopo, *Favole*, 281).

Nel latino classico la costruzione appare come uno sviluppo successivo e molto residuale (Panagl-Fykias 2017: 198-199), i cui esempi si attestano su poche unità, talora filologicamente dibattute, tra cui: *constat [...] passimque venire victimarum* 'risulta che da tutte le parti vengono messe in vendita le vittime' nel-

<sup>22</sup> Sulla questione, molto complessa, del partitivo nelle lingue classiche e dei rapporti tra partitivo latino e usi romanzi, rinviamo, entro una vastissima bibliografia impossibile da rendere, a Luraghi 2013; Conti-Luraghi 2014; Napoli 2010; Sornicola 2019.

<sup>23</sup> La distribuzione del genitivo partitivo in greco è complessa, e la riassumiamo solo per sommi capi: in greco l'uso del genitivo partitivo era ampio, e si estendeva, per la codifica dell'oggetto, oltre che a costruzioni partitive e pseudopartitive (sulle quali si veda Napoli 2010), anche all'espressione dell'indefinitezza, come in *Il.* 9, 490-491: πολλάκι μοι κατέδυσας [...] χιτῶνα οἴνου ἀποβλύζων 'spesso mi hai macchiato la tunica sputando del vino'. Anche se sporadicamente, il genitivo partitivo poteva anche fungere da soggetto, per lo più in frasi presentative o esistenziali, per gli esempi delle quali rinviamo a Conti 2010.

<sup>24</sup> Devoto 1933: 236 considera anche oggetti in genitivo quelli contenuti, ad esempio, nel seguente passo delle Tavole Iguvine: *struhc las fiklas sufafias kumaltu* 'della torta a strati, della torta a impasto, delle ossa (?) si macini' (II a, 41).

<sup>25</sup> Corre l'obbligo di ricordare che nell'edizione di Chambry 1925-1926 τοῦ è emendato in σοῦ.

le *Epistole* di Plinio<sup>26</sup> (10, 96, 10); *et tertia die infunditur anacallidis tritae* 'e il terzo giorno viene versata della pimpinella tritata' nella *Mulomedicina Chironis* (293).

A tali soggetti partitivi in genitivo si sostituisce l'uso – nel latino più tardo – di soggetti (ancora con valore partitivo o indefinito) resi con *de* o *ex* + ablativo: *venerunt autem et ex discipulis a Caesarea nobiscum* 'ma vennero anche dei discepoli da Cesarea con noi' (Atti 21, 16); *dixerunt ergo ex discipulis eius ad invicem* 'dissero dunque dei suoi discepoli tra loro' (Giovanni 16, 17); *non cadet de capillis filii tui super terram* 'non cadrà neppure un capello di tuo figlio in terra' (2 Samuele 14, 11)<sup>27</sup>. Come è noto, l'uso prosegue in epoca medievale. Nel latino merovingico, si legge, ad esempio, *ampullam in qua de oleo beati Martini continebatur* 'l'ampolla nella quale era contenuto dell'olio di San Martino' (*Vita Aridii*, 202).

Ampio è il dibattito sugli elementi di continuità e di discontinuità tra le apparizioni latine e gli sviluppi romanzi, che qui non possiamo toccare (Luraghi 2013; Sornicola 2019). Per ciò che concerne però il nostro tema, vale la pena sottolineare che nel testo biblico gli infiniti in genitivo sono sempre e solo soggetti di predicati finiti intransitivi, e mai transitivi; in ciò si configura un curioso parallelismo con le attestazioni di un'embrionale marcatura differenziale del soggetto all'infinito dell'italiano antico, sintetizzabile così: l'infinito soggetto intransitivo e oggetto diretto possono essere marcati differenzialmente con le preposizioni *a* e *di*, mentre l'infinito soggetto transitivo non è mai introdotto da alcuna preposizione (gli esempi seguenti sono tratti da Fabrizio 2017):

(12)

- a. a la quale era malagevole d'intendere li versi latini (Dante, *Vita Nuova*, XXV, 1)
- b. più beata cosa è a dare che a tórre (*Fiore di virtù*, XI)

Tuttavia, a differenza dei casi di infinito preposizionale in italiano antico, le occorrenze dell'infinito soggetto marcato in genitivo nel greco neotestamentario sono, oggettivamente, troppo poche per tentare una sicura gene-

<sup>26</sup> In Rosén 1986 si difende la legittimità di *victimarum* come soggetto partitivo all'interno di una sequenza, che è stata spesso emendata dagli editori.

<sup>27</sup> I corrispettivi passi greci esibiscono una marcatura del soggetto non canonica (in genitivo o con preposizione + genitivo): *συνήλθον δὲ καὶ τῶν μαθητῶν ἀπὸ Καισαρείας σὺν ἡμῖν* (Atti, 21, 16); *εἶπαν οὖν ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ πρὸς ἀλλήλους* (Giovanni, 16, 17); *ζῆ κύριος εἰ πεσεῖται ἀπὸ τῆς τριχὸς τοῦ υἱοῦ σου ἐπὶ τὴν γῆν* (2 Samuele, 14, 11).

ralizzazione e postulare una (seppur abbozzata) marcatura differenziale che opponga l'infinito soggetto transitivo (privo di marca) all'infinito soggetto intransitivo (opzionalmente marcato con il caso genitivo). Di certo, l'uso di  $\tau\omicron\upsilon$  + infinito rientra in una tipologia di codifica non canonica del soggetto per una lingua nominativo-accusativale, perché riservato ai soli soggetti intransitivi.

## 5. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo valutato la distribuzione dell'infinito in funzione di soggetto nel greco del Nuovo Testamento, comparandola con la sintassi dell'infinito nominale nel greco omerico e post-omerico. I dati della lingua neotestamentaria mostrano una sostanziale continuità con gli esiti post-omerici già indagati; vale a dire, un lieve ampliamento dei contesti che ammettono un infinito in funzione di soggetto (nel greco omerico confinati alle sole clausole intransitive), senza però che questa struttura risulti particolarmente frequente o sensibilmente produttiva. I luoghi rilevanti sono stati comparati con i passi corrispondenti latini, osservando che, almeno in un caso, il testo della Vulgata risponde al testo greco impiegando l'infinito in funzione di soggetto transitivo. Il passaggio dal greco arcaico a quello classico e ellenistico non è segnato da una ristrutturazione della sintassi dell'infinito soggetto, a differenza della transizione che dal latino conduce alle lingue romanze, e che vede invece una diffusione non-marcata dell'infinito come primo argomento anche di predicati finiti transitivi. La diversità di tali esiti (marginale ampliamento dell'uso, e poi diluizione della presenza dell'infinito soggetto in greco vs. ampliamento e produttività dello stesso costruito nelle lingue romanze) è da ricercarsi in quella deriva di lungo corso che conduce alla perdita graduale dell'infinito nel greco bizantino e moderno, e alla sua sostituzione con perifrasi finite. La lingua neotestamentaria – nelle sue peculiarità di codice interferito nella prassi della traduzione, semplificato e aperto alle influenze di varietà non classiche – conferma la bassa frequenza dell'infinito usato come soggetto in clausole transitive, ponendosi, rispetto a questo fenomeno, in sostanziale continuità con la lingua post-omerica.

Con, però, alcune differenze. Di particolare interesse per questo lavoro sono state, infatti, le attestazioni in cui ricorre la costruzione  $\tau\omicron\upsilon$  + infinito, peculiarità della lingua neotestamentaria, con valore di soggetto intransiti-

vo: questi (rari) casi non autorizzano, per ovvi motivi di cautela, ad ipotizzare una marcatura differenziale regolare del soggetto, ma hanno senz'altro messo in luce una tipologia altrettanto rilevante di codifica non canonica per una lingua nominativo-accusativa, di cui si è tentato di dare conto.

A questo mosaico occorrerà senz'altro aggiungere le tessere mancanti della versione greca dell'Antico Testamento, nota e qui menzionata come *Septuaginta*, e delle versioni latine precedenti alla traduzione geronimiana, cui comunemente ci si riferisce con il nome di *Vetus Itala*: l'una e l'altra potrebbero, infatti, fornire una ulteriore conferma della divaricazione dei processi diacronici che coinvolgono la sintassi dell'infinito nominale nella storia del greco e del latino.

#### Bibliografia di riferimento

- Banfi, Emanuele, 2002, *Forme dell'infinito nella grecoità linguistica e loro destini*, in Rocca, G. (ed.), *Dialetti, dialettismi, generi letterari e funzioni sociali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 73-95.
- Blass, Friedrich & Debrunner, Albert, 1997<sup>2</sup>, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento* (edizione italiana a cura di G. Pisi), Brescia, Paideia.
- Bentein, Klaas, 2018, "The Decline of Infinitival Complementation in Ancient Greek: a Case of Diachronic Ambiguity Resolution?", *Glotta* 94, 82-108.
- Burguière, Paul, 1960, *Histoire de l'infinitif en grec*, Paris, Klincksieck.
- Burton, Philip 2000, *The Old Latin Gospels. A study of their texts and language*, Oxford, Oxford University Press.
- Campbell, Constantine R., 2008, *Verbal Aspect and Non-Indicative Verbs. Further Soundings in the Greek of the New Testament*, New York, Peter Lang.
- Chantraine, Pierre, 1947, *Morphologie historique du grec*, Paris, Klincksieck.
- Chantraine, Pierre, 1953, *Grammaire homérique* (vol. 2: Syntaxe), Paris, Klincksieck.
- Conti, Luz, 2010, "Synchronie und Diachronie des altgriechischen Genitivs als Semi-subjekt", *Historische Sprachforschungen* 121, 94-113.
- Conti, Luz & Luraghi, Silvia, 2014, "The Ancient Greek partitive genitive in typological perspective" in Luraghi, S. & Huumo, T. (eds.), *Partitive Cases and Related Categories*, Berlin, Mouton-De Gruyter, 443-476.
- Danesi, Serena, 2014, "Accusative Subjects in Avestan: 'Error' or Non-Canonically Marked Arguments?", *Indo-Iranian Journal* 57, 223-260.
- Devoto, Giacomo, 1933, "Contributo alla teoria del sostrato osco-umbro", *Revue de linguistique romane* 9, 229-245.

- Disterheft, Dorothy, 1981, "Remarks on the History of the Indo-European Infinitive", *Folia Linguistica Historica* 2 (1), 3-34.
- Donohue, Mark, 2008, "Semantic Alignment systems: what's what, and what's not" in: Donohue, M. & Wichmann, S. (eds.), *The typology of semantic alignment*, Oxford, Oxford University Press, 24-75.
- Fabrizio, Claudia, 2015, "Il caso curioso dell'infinito soggetto in latino", in Marotta, G. & Rovai, F. (eds.), *Ancient Languages between Variation and Norm*, numero monografico di *Studi e Saggi Linguistici* 53 (2), 401-418.
- Fabrizio, Claudia, 2017, "Par che m'accoglia lo vostro innamorare. Sull'infinito soggetto in italiano antico", in D'Achille, P. & Grossmann, M. (eds.), *Per la storia della formazione delle parole in italiano: un nuovo corpus in rete (MIDIA) e nuove prospettive di studio*, Firenze, Franco Cesati, 201-219.
- Fabrizio, Claudia, 2018, "On the distribution of subject infinitives in Latin and Homeric Greek", *Studi e Saggi Linguistici* 56 (1), 61-96.
- Fabrizio, Claudia, 2022, "Infinitives and Subjecthood between Latin and Old Italian", in Dahl E. (ed.), *Alignment and Change in the Indo-European Family*, Oxford, Oxford University Press, 188-220.
- Fabrizio, Claudia, & Gasbarra, Valentina, 2024, "Le sorti dell'infinito soggetto nel greco post-omerico. Prime ricognizioni", *Studi Classici e Orientali* 70, 53-73.
- Fanning, Buist M., 1990, *Verbal Aspect in New Testament Greek*, Oxford, Clarendon.
- Gippert, Jost, 1978, *Zur Syntax der infinitivischen Bildungen in den indogermanischen Sprachen*, Frankfurt am Main, Lang.
- Haudry, Jean, 1975, "Hypothèse sur l'origine des infinitives en grec ancien", *Bullettin de la Société de Linguistique de Paris* 70, 115-136.
- Hoffmann, Roland (eds.), 2023, *Lingua Vulgata. Eine linguistische Einführung in das Studium der lateinischen Bibelübersetzung*, Hamburg, Buske Verlag.
- Hoffner, Harry A. Jr. & Melchert, Craig H., 2008, *A Grammar of Hittite Language. Part 1: Reference Grammar*, Ann Arbor, Eisenbrauns.
- Horrocks, Geoffrey C., 2010<sup>2</sup>, *Greek. A History of the Language and its Speakers*, Chichester (UK)/Malden (MA), Wiley/Blackwell.
- Houghton, Hugh A.G. (eds.), 2023, *The Oxford Handbook of the Latin Bible*, Oxford, Oxford University Press.
- Humbert, Jean, 1972<sup>3</sup>, *Syntaxe grecque*, Paris, Klincksieck.
- Janse, Mark, 1998, "La koiné au contact des langues sémitiques de la Septante au Nouveau Testament (questions de méthode)", in Brixhe C. (ed.), *La koiné grecque antique III. Les contacts*, Nancy, Association pour la Diffusion de la Recherche sur l'Antiquité, 99-111.

- Janse, Mark, 2007, "The Greek of New Testament", in Christidis A.F. (ed.), *A history of Ancient Greek from the Beginnings to Late Antiquity*, Cambridge/New York, Cambridge University Press, 646-653.
- Joseph, Brian D., 1981, "On the Synchrony and Diachrony of Modern Greek na", *Byzantine and Modern Greek Studies* 7, 139-154.
- Joseph, Brian D., 1983, *The Synchrony and Diachrony of the Balkan Infinitive. A study in areal, general, and historical linguistics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Joosten, Jan, 2013, "Varieties of Greek in the Septuagint and the New Testament", in Paget J.C. & Schaper J. (eds.), *The New Cambridge History of the Bible. Volume I: From the Beginnings to 600*, Cambridge, Cambridge University Press, 22-45.
- Kuryłowicz, Jerzy, 1964, *The Inflectional Categories of Indo-European*, Heidelberg, Winter.
- Lazzeroni, Romano, 2002a, "Ruoli tematici e genere grammaticale: un aspetto della morfosintassi indoeuropea?", *Archivio Glottologico Italiano* 87/1, 3-19.
- Lazzeroni, Romano, 2002b, "Il nome greco del sogno e il neutro indoeuropeo", *Archivio Glottologico Italiano* 87/2, 145-162.
- Luraghi, Silvia, 1995, "Prototypicality and agenthood in Indo-European", in Andersen H. (ed.), *Historical Linguistics 1993*, Amsterdam/New York, John Benjamins, 254-268.
- Luraghi, Silvia, 2013, "Partitivi nel latino biblico", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 42 (1), 41-60.
- Mahajan, Anoop K., 2004, "On the Origin of Non-Nominative Subjects", in Bhaskararao, P. & Subbarao, K.V. (eds.), *Non-Nominative Subjects*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 283-299.
- Mayser, Edwin, 1926, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit mit Einschluss der gleichzeitigen Ostraka und der in Ägypten verfassten Inschriften, Band II/1 (Satzlehre)*, Berlin/Leipzig, De Gruyter.
- McKay, Kenneth L., 1994, *A New Syntax of the Verb in New Testament Greek. An Aspectual Approach*, New York, Peter Lang.
- Meillet, Antoine, 1931, "Les cas employés à l'infinitif en indo-européen", *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 32, 188-193.
- Muraoka, Takamitsu, 1993, "A Septuagint Greek Grammar", *Estudios Bíblicos* 51, 433-458.
- Muraoka, Takamitsu, 1995, "The Infinitive in the Septuagint", in Greenspoon, L. & Munnich O. (eds.), *VIII Congress of the International Organization for Septuagint and Cognate Studies, Paris 1992, SBLSCS 41*, Atlanta, Scholar Press, Atlanta, 259-271.
- Napoli, Maria, 2010, "The case for the partitive case: The contribution of Ancient Greek", *Transactions of the Philological Society* 108 (1), 15-40.
- Nichols, Johanna, 1992, *Linguistic Diversity in Space and Time*, Chicago, The University of Chicago Press.

- Nichols, Johanna, 2008, "Why are Stative-Active Languages Rare in Eurasia? A Typological Perspective on Split-Subject Marking", in M. Donohue, M. & Wichmann, S. (eds.), *The Typology of Semantic Alignment*, Oxford, Oxford University Press, 119-139.
- Onishi, Masayuki, 2001, "Introduction. Non-Canonically Marked Subjects and Objects: Parameters and Properties", in Aikhenvald, A., Dixon, R.M.W & Onishi, M. (eds.), *Non-Canonical Marking of Subjects and Objects*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1-51.
- Panagl, Oswald & Fykias, Ioannis, 2017, "Depraved Subjects and the Maliciousness of Objects, i.e. Quirky Objects", *Journal of Latin Linguistics* 16 (2), 191-218.
- Pierri, Rosario, 2017, "L'infinito con articolo al genitivo nel Nuovo Testamento", *Liber Annus* 57, 381-403.
- Porter, Stanley E, 1989, *Verbal Aspect in the Greek of the New Testament, with Reference to Tense and Mood*, New York, Peter Lang.
- Rosén, Hannah, 1986, "One Instance of the Partitive Subject in Literary Latin", *Glotta* 64 (1), 83-90.
- Sampanis, Konstantinos, 2011, "Parallel and "Antagonistic" Complementation Structures in the History of the Greek Language", *Wiener Linguistische Gazette* 75, 112-125.
- Serangeli, Matilde, 2019, "Die Infinitivformen des Lykischen aus einer synchronen und diachronen Perspektive" in Adiego, I.H., García Trabazo, V., Vernet, M., Obrador-Cursach, B. & Martínez Rodríguez, E. (eds.), *The Luwic Dialects and Anatolian: Inheritance and Diffusion*, Barcelona, Universitat de Barcelona, 227-249.
- Sornicola, Rosanna, 2019, "Dal partitivo latino al partitivo romanzo: alcuni problemi di analisi diacronica e storica nelle trasformazioni delle strutture partitive", *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae* 59 (1-4), 281-293.
- Schwyzer, Eduard, 1939, *Griechische Grammatik. Auf der Grundlage von K. Brugmanns griechischer Grammatik. I Band. Allgemeiner Teil. Lautlehre Wortbildung. Flexion. 6., unveränd. Aufl.*, München, Beck.
- Schwyzer, Eduard, 1950, *Griechische Grammatik, vervollständigt und herausgegeben von A. Debrunner. II Band. Syntax Und Syntaktische Stilistik*, München, Beck.
- Sznajder, Lyliane, 2011, "La Bible latine entre fidélité et adaptation: les choix de Jérôme traducteur de la Bible hébraïque" in Milliaressi T. & Berner C. (eds.), *La traduction: philosophie et tradition*, Lille, PU Septentrion, 229-246.
- Szemerényi, Oswald, 1985, *Introduzione alla linguistica indoeuropea* (edizione italiana interamente riveduta e aggiornata dall'Autore, a cura di Boccali, G., Brugnatelli, V. & Negri, M.), Milano, Unicopli.
- Van Valin, Robert D. Jr., 2005 *Exploring the Syntax-Semantics Interface*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Van Valin, R.D.Jr. & LaPolla, R.J., 1997, *Syntax. Structure, meaning and function*, Cambridge Cambridge University Press.
- Vendler, Zeno, 1967, *Linguistics in Philosophy*, Ithaca/New York, Cornell University Press.
- Wallace, Daniel B., 2000, *The Basics of New Testament Syntax*, Grand Rapids, Zondervan.
- Zinzi, Mariarosaria, 2013, *Dal greco classico al greco moderno. Alcuni aspetti dell'evoluzione morfosintattica*, Firenze, Firenze University Press.

#### Edizioni dei testi

- Aristot., *Eth. Nic.* = Bekker, Immanuel, 1831-1870, *Aristotelis opera et recognitione*, Berlin, Reimer.
- Cat., *Hist.* = Peter, Hermann, 1901, *M. Porciis Catonis, Origines. Veterum Historicorum Romanorum Reliquiae I*, Leipzig, Teubner.
- Cic., *Brut.* = Martha, Jules, 1923, *Cicéron. Brutus*, Les Belles Lettres.
- Dante, *Vita Nuova* = Barbi, Michele, 1956, *Dante. Vita nuova*, Firenze, Le Monnier.
- Esopo, *Favole* = Chambry, Émile C., 1925-1926, *Aesopi fabulae, I-II*, Paris, Les Belles Lettres.
- Fiore di virtù* = Gelli, Agenore, 1856, *Fiore di virtù. Testo di lingua ridotto a corretta lezione*, Firenze, Le Monnier.
- Il.* = Murray, Augustus T., 1924, *Homer. The Iliad with an English Translation, 2 voll.* London/Cambridge, MA, Heinemann/ Harvard University Press.
- Mulomedicina Chronis* = Oder, Eugenius, 1901, *Claudii Hermeri, Mulomedicina Chironis*, Lipsiae, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.
- Nuovo Testamento* = Nestle, Eberhard und Erwin & Aland, Kurt und Barbara, 2014<sup>28</sup>, *Novum Testamentum Graece et Latine*, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft.
- Od.* = Murray, Augustus T., 1919, *Homer. The Odyssey with an English Translation, 2 voll.* London/Cambridge, MA, Heinemann/Harvard University Press.
- Plat., *Tim.* = Burnet, John, 1903, *Platonis opera*, Oxford, Oxford University Press.
- Pl., *Epid.* = Ernout, Alfred, 1935, *Comédies. Tome III: Cistellaria - Curculio - Epidicus*, Paris, Les Belles Lettres.
- Plin., *Epistole* = Guillemain, Anne-Marie, 1926-1927, *Pline le jeune. Lettres I-III*, Paris, Les Belles Lettres.
- Septuaginta* = Rahlfs, Alfred & Hanhart, Robert, 1979, *Septuaginta. Editio altera*, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft.
- Vita Aridii* = Migne, Jacques Paul, 1879, *Gregorii Turonensis Episcopi. Opera omnia*, Paris, Garnier Fratres.

